

7 luglio 2024- Domenica XIV (Ez 2-5; Il Cor 12, 7-10; Mc 6, 1-6)

I richiami di Dio

La storia del popolo ebraico riferisce di rivelazioni in cui Dio si esprime con linguaggio umano per richiamare, rimproverare, elogiare l'operato dell'uomo e indicargli la strada da seguire. Nella Bibbia troviamo simili interventi di Dio raccontati dai profeti da lui suscitati nel popolo eletto. Ma i richiami di Dio possono essere visti anche negli eventi della storia, nelle vicende dell'umanità, con un linguaggio assai diverso, ma non meno eloquente.

Non dobbiamo pensare Dio come estraneo o indifferente alle vicende umane, anche se non possiamo attribuirgli le stesse reazioni che avremmo noi umani, accompagnate da sentimenti, quali l'ira, la vendetta, il dolore....

Le parole del linguaggio umano utilizzate nella Scrittura per descrivere reazioni della divinità (gioia, sdegno, dolore...) non possono essere che un linguaggio analogico. Così le parole del profeta Ezechiele che riferisce ciò che gli viene ispirato. Sono parole forti quelle della prima lettura in cui i figli di Israele sono definiti ribelli, testardi dal cuore indurito.

L'insuccesso di Gesù a Nazaret

Il Vangelo di oggi riferisce che Gesù, dopo il suo insuccesso nella sinagoga di Nazaret, è portato a dire: *"Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua"*. Una constatazione amara, quella di Gesù.

Ma il successo umano non rientra nei segni di credibilità per la fede cristiana.

Del resto la vicenda conclusiva della vita terrena di Gesù è molto eloquente a questo riguardo.

Nemico di Dio e nemico dell'uomo

Certamente ha aspetti di mistero il rifiuto di Dio da parte della creatura umana. Ad esso non è estranea l'opera di un nemico, indicato da Gesù stesso: il demonio. Quanta parte egli abbia nel male che imperversa nel mondo non è neppure immaginabile, ma che ci sia è indubitabile. Gli scandali, le violenze di vario genere compiute dall'uomo su altre creature umane (dall'aborto alle varie forme di genocidio), le guerre di ogni tipo, comprese quelle con presunte motivazioni religiose, ne sono un segno.

Ma i disegni di Dio di una salvezza dell'umanità restano. E questo alimenta la nostra speranza.

"Una spina nella carne"

Ne parla l'apostolo Paolo, come di una sofferenza o prova che l'ha accompagnato nella vita.

Non sappiamo in che cosa sia consistita, ma se ne parla non doveva essere una suggestione o una sua invenzione. Questa prova, che ha segnato la sua vita, Paolo l'ha superata con l'aiuto di Dio, perché *"la potenza di Dio si manifesta pienamente nella debolezza"*

Possono esserci aspetti della vita personale o eventi con qualche conseguenza sgradevole, anche con carattere duraturo, che sono motivo di sofferenza e assumono il carattere di prova. Accettarli e offrirli a Dio, unendoli alla passione di Gesù, è il suggerimento che viene dalla esperienza dell'apostolo Paolo. (Don Fiorenzo Facchini)